

30 novembre 2015 14:54

Aduc Osservatorio Firenze – Perché la mobilità in bicicletta continuerà ad essere un miraggio ed un pericolo mortale...

di [Vincenzo Donvito](#)



L'altro giorno a Firenze è morto, travolto da un'automobile, un giovane ciclista. L'incidente è avvenuto non su una pista ciclabile, ma in una zona della città (via Mariti – Rifredi) dove le piste non esistono e, come i tragici fatti confermano, muoversi su due ruote senza un motore sotto il sellino significa mettere costantemente a rischio la propria incolumità.

A parte le dichiarazioni del dispiacere istituzionale (e non solo) di rito per questa morte, la cosa sembrerebbe finita lì, riconducendo questa morte nel generico novero di quelle per incidenti stradali (ventuno dall'inizio dell'anno), così come fa il comandante dei vigili urbani fiorentini, Marco Seniga, in un'intervista al quotidiano La Nazione del 29/11.

Noi invece crediamo che non debba finire così. Perché la mobilità urbana motorizzata è una cosa, e quella a pedali è un'altra. Cioè: la prima (motorizzata) ci sta ammazzando in tutti i sensi (salute, mobilità e civico) e la sua riduzione è fondamentale, la seconda (pedali) sarebbe una valida e più che sperimentata alternativa che viene non solo ignorata e sottovalutata dalle autorità, ma anche irrisa. Quindi, non si può trattare il rimedio (bicicletta) alla stregua del colpevole della situazione (motorizzati). È fondamentale domandarsi perché devono morire proprio coloro che hanno scelto l'unico mezzo privato alternativo alla morte..

Il comandante Seniga, giustamente, fa notare che la prima difesa per tutti è il rispetto delle norme: i ciclisti -dice- "devono andare lungo le piste ciclabili, almeno laddove ci sono, essere ben visibili, avere le luci a posto e non viaggiare contromano...". Una dichiarazione che non fa una grinza? No, ne fa più d'una. Quanto dice Seniga andrebbe bene a Copenaghen o Amsterdam, ma suona un po' "burlesco" detto per Firenze: dove.

- per imboccare una pista ciclabile, spesso non ci sono alternative ad andare contromano,
- le interruzioni nel nulla (e quindi nel pericolo) di alcune piste sono frequenti,
- la promiscuità di piste ciclabili e marciapiedi sono frequenti,
- la maggior parte delle strade urbane non sono dotate di piste ciclabili,
- e dove -in assenza di piste- il ciclista dovrebbe muoversi come un qualunque altro mezzo motorizzato che, se per quest'ultimo fare un chilometro in più o in meno non è nulla, in bicicletta è sicuramente un disincentivo all'uso di questo mezzo.

Siamo consapevoli che il comandante Seniga non svolge le funzioni amministrative e politiche della città, ma "solo" quelle relative alla sicurezza stradale e non solo (cioè è un dirigente esecutivo). Ma non si può omettere la presa d'atto di questa cronica carenza strutturale. O forse -per esempio- dire che dove spesso passano le automobili a velocità sostenuta sarebbe opportuno mettere un autovelox (cosa che sicuramente qualunque vigile dice ovunque) è più "esecutivo" e meno politico di rilevare questa cronica carenza di piste e organizzazione ciclabile? Per noi non lo è, e crediamo che invece accade il contrario perché la mobilità ciclabile interessa poco ad amministratori e loro esecutori. Miopi -a nostro avviso- perché non vogliono fare uno sforzo per comprendere che il futuro di una mobilità sostenibile è già tra noi, e non applicarla denota anche una scarsa capacità di svolgere le proprie mansioni elettive (amministratori) ed esecutive (vigili).

Qualcuno dirà (e tra questi, ovviamente, quelli che noi ora stiamo prendendo di punta): ma come si fa quando poi c'è la pioggia e il freddo? Quindi è meglio che tutto abbia una giusta considerazione, e il re della mobilità continui ad essere il mezzo motorizzato. La nostra replica: niente di più falso! Chissà come fanno a Copenaghen e ad Amsterdam -per esempio-, dove, rispetto a condizioni climatiche non favorevoli, sembra proprio che siano messi molto peggio di Firenze. È probabile, quindi, che lì gli amministratori abbiano delle teste un po' diverse.....

Qui alcuni consigli sull'uso della bicicletta d'inverno

(http://www.aduc.it/articolo/citta+bicicletta+inverno+decalogo+freddo+pioggia_23658.php)